



**DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE E
COMUNITARIE, PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO, AMBIENTE, ENERGIA**

COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 2263 del 25/07/2013

Prot n° 201302065 del 11/04/2013

Ditta proponente E.F.B. s.r.l.

Oggetto Riattivazione impianto idroelettrico denominato I° salto

Comune dell'intervento CAPISTRELLO **Località** loc. Pescocanale

Tipo procedimento VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale D.Lgs. 152/06, all.IV, punto 2, lettera m

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Area Territorio arch. Sorgi - Presidente

Dirigente Servizio Beni Ambientali arch. Pisano

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale ing. Di Meo

Dirigente Conserv Natura

Dirigente Attività Estrattive:

Dirigente Servizio Amministrativo: avv. Valeri

Segr. Gen. Autorità Bacino dott. Del Sordo (delegato)

Direttore ARTA dott.ssa Di Croce (delegata)

Dirigente Rifiuti:

Dirigente delegato della Provincia.

Comandante Prov.le CFS - TE

Comandante Prov.le CFS - AQ

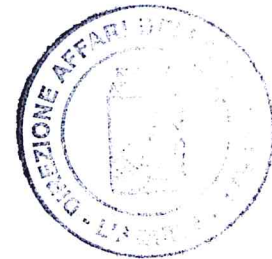
Comandante Prov.le CFS - CH

Comandante Prov.le CFS - PE

Dirigente Tecnico AT

Dirigente Tecnico CP:

arch. Chiavaroli



Relazione istruttoria

Istruttore

geom. Di Ventura

Vedi sintesi allegata

Osservazioni pervenute

\\

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta E.F.B. s.r.l.



per l'intervento avente per oggetto:

Riattivazione impianto idroelettrico denominato I° salto

da realizzarsi nel Comune di CAPISTRELLO

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio;

L'ARTA fa presente che il PTTA della Regione Abruzzo indica per deflusso minimo vitale nel nodo 453 una portata minima pari a 1,37 mc/s più elevata di quella concessa.

L'arch. Chiavaroli dichiara di essere dell'opinione che l'intervento, avendo delle ripercussioni ambientali ai sensi del D.lgs. 152/2006, deve essere sottoposto alla procedura di VIA, anche in considerazione dell'effetto cumulo dei due salti.

ESPRIME PARERE

FAVOREVOLE ALL'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA V.I.A.

In quanto il minimo deflusso vitale, oggetto della concessione, è stato autorizzato dal Servizio Regionale competente sulla base del Piano di Bacino "Liri-Garigliani" richiamato nella stessa concessione.

I presenti si esprimono a maggioranza. La dott.ssa Di Croce e l'arch. Chiavaroli si dichiarano non favorevoli all'esclusione dalla procedura di VIA.

arch. Sorgi - Presidente

arch. Pisano

ing. Di Meo

avv. Valeri

dott. Del Sordo (delegato)

dott.ssa Di Croce (delegata)

arch. Chiavaroli

Di Carlo

(segretario verbalizzante)



Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.

ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Oggetto: Ripristino centrale idroelettrica (denominata I° salto).

Proponente: E.F.B. s.r.l. con sede legale in via XXIV Maggio – 05010 San Venanzo – TR;

Ubicazione intervento: Comune di Capistrello, loc. Pescocanale - Fg. N° 51 p.lle 22, 27, 28, 29 e 205;

Responsabile azienda proponente: Sig.ra Giuliana Falchetti;

Responsabile dello studio preliminare: Ing. Alessandro Canalicchio;

Riferimenti normativi: D. Lgs. 152/2006 e smi, all. IV, punto 2, lettera m;

Acquisizione: pubblicazione sul sito in data 9/01/2013, pubblicazione all'albo pretorio comunale dal 10.01.2013, pubblicazione sul BURA ordinario n.1 del 9.01.2013; protocollo n° 172 del 10/01/2013.

Elenco elaborati: per la documentazione, allegata all'istanza, si rinvia a quanto pubblicato dalla ditta sul sito <http://www.sra.regione.abruzzo.it/> sui form "elaborati V.A." e "integrazioni/integrazione 2".

Al fine di consentire ai componenti del Comitato una completa valutazione dell'intervento in esame si ritiene opportuno fare, preliminarmente, la cronistoria dell'iter amministrativo della richiesta in esame:

- con la pubblicazione dell'avviso di deposito sul BURA n° 1 in data 9/01/2013 e con la pubblicazione sul nostro sito dell'avviso e dei file progettuali ad esso riferiti, è stato avviato il procedimento in atto;
- in data 6/02/2013, verificate alcune carenze progettuali ed in ottemperanza al disposto di cui al comma 4 dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06, lo scrivente ha richiesto una documentazione integrativa, sospendendo nel contempo la decorrenza della tempistica di cui al comma 3 del citato articolo rimandando la decorrenza della tempistica stessa, per gli elaborati integrativi richiesti, alla data di pubblicazione sul nostro sito dei relativi files;
- con nota del 10/04/2013, pervenuta per P.E.C. ed acquisita al nostro protocollo al n° 2065 in data 11/04/2013, la legale rappresentante della ditta interessata ci ha comunicato che in data 9/04/2013 sono stati pubblicati i files relativi all'integrazione richiesta; i termini per le osservazioni (45 gg), per tali files, sono scaduti in data 24/05/2013.

Per la redazione della sintesi che segue si sono presi in considerazione, a seguito della nota di chiarimento da parte della ditta interessata acquisita al nostro protocollo al n° 3213 in data 20/06/2013 (che puntualizza che le integrazioni pubblicate sul nostro sito, in data 18/05/2013, sono dovute alla mancanza di ufficializzazione da parte dei tecnici redattori degli atti pubblicati in data 9/04/2013 e che i contenuti degli stessi sono perfettamente uguali a quelli dei files pubblicati in precedenza), i seguenti allegati inseriti nel form "integrazioni/integrazioni2":

- atti I salto;
- relazione tecnica;
- risorse idriche I salto;
- effetto cumulo;
- disponibilità acque;
- planimetria generale 1;
- relazione sulla qualità dell'acqua;
- planimetria generale;
- relazione idrogeologica;
- Studio ambientale 1 salto.

Ed i seguenti allegati inseriti nei form "elaborati V.A./progetto preliminare - connessione presa e edif centr" ed "elaborati V.A./altri elaborati - tavole".

Sintesi dell'intervento.

L'iniziativa proposta, nel suo complesso, si propone come obiettivo la riattivazione, tramite interventi di recupero e/o di nuova realizzazione, di due vecchi impianti idroelettrici che, da notizie



storiche, risultano essere stati attivi fino alla seconda guerra mondiale, durante la quale furono distrutti e non più riattivati.

I due impianti sono posti sul fiume Liri, nel territorio del comune di Capistrello, a breve distanza uno dall'altro; la presente sintesi si riferisce al primo impianto denominato dalla ditta richiedente "primo salto".

L'area interessata dall'impianto risulta interclusa tra la sponda sinistra del Fiume Liri e la ferrovia, ed è censita al foglio 51 particelle n° 22, 27, 28, 29 e 205.

L'opera di progetto trova ubicazione lungo il fiume Liri, nel territorio amministrativo di Capistrello, nella parte alta del bacino del Liri Garigliano.

Il fiume Liri nasce dalle omonime sorgenti nel versante nord orientale dei Monti Simbruini, presso Cappadocia a circa 960 m s.l.m. e si estende per una lunghezza di circa 136 km, bagnando le province dell'Aquila e di Frosinone e confluendo infine nel fiume Gari ad una quota di 16 metri s.l.m., da dove prende il nome di Garigliano.

Le acque del Liri alimentano, per l'intero suo percorso, diverse centrali idroelettriche che ne alterano profondamente il regime idrologico.

I dati storici sulla qualità biologica del fiume Liri, sul livello di inquinamento dei macrodescrittori (LIM), sullo stato ecologico (SECA) ed ambientale (SACA) e sulla composizione della popolazione ittica riportati in relazione sono stati tratti da "Il monitoraggio e la prima classificazione delle acque ai sensi del D. Lgs. 152/99", dal " Piano stralcio dei vincoli ambientali sull'utilizzo della risorsa idrica superficiale dei bacini dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno" redatto nel 2003, dal sito www.artaabruzzo.it che riporta sia i risultati relativi alla morbida 2000 che quelli del monitoraggio 2003-2004 e dall'ultima Carta Ittica della provincia dell'Aquila redatta nel 2003 (pag. 62 della v.a.). Le campagne di monitoraggio biologico effettuate sul tratto di fiume interessato hanno restituito un valore medio di II-III classe di qualità delle acque (ambiente quasi alterato); la situazione peggiore è stata rilevata durante il periodo di magra 1999 e a settembre 2004 con un valore di IBE = 7 (III classe – ambiente alterato), a giugno 2005 invece si è registrato un consistente miglioramento rilevando una I classe di qualità.

In base a quanto riportato nella Carta Ittica della provincia dell'Aquila la popolazione ittica presente nel tratto di fiume interessato è costituita esclusivamente da individui di trota fario (*Salmo trutta*) (pag. 66 della v.a.)

Le indagini biologiche, eseguite nei pressi della frazione di Pescocanale, rilevano un ambiente, secondo protocollo IBE, con moderati sintomi di alterazione, corrispondente ad una II classe di qualità con valore di indice biotico pari ad 8.

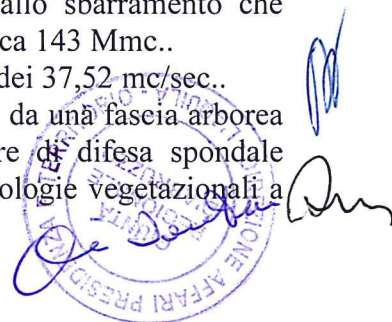
L'entrata qualitativa nella tabella per il calcolo dell'IBE avviene a livello dei tricoteri e quella quantitativa con 17 taxa, suddivisi in 7 diversi gruppi faunistici; la comunità macrobentonica si articola principalmente nella seconda parte della scheda IBE in cui si trovano i taxa qualitativamente meno esigenti (tabelle a pag.75 della v.a.).

Lo studio idrologico ha avuto lo scopo di determinare la curva di durata delle portate del fiume Liri alla sezione di sbarramento (briglia); a tal fine, sono state prese in considerazione le portate minima e massima ricavate in relazione alle precipitazioni meteoriche, desunte dagli annali pluviometrici dell'Istituto Idrografico di Napoli, relativi ad un periodo di circa 40 anni, cadute nel bacino imbrifero ed idrogeologico, compresi tra le sorgenti del Liri e lo sbarramento di riferimento, calcolato con buona approssimazione pari a circa 62 Km².

Sulla base dei citati dati, che si riferiscono al periodo 1921 – 1965, rilevati dalla stazione pluviometrica di Capistrello e dei dati delle portate rilevate alla stazione di Castronovo e Sora, questi ultimi relativamente all'anno 1993, sono state ricavate le portate allo sbarramento che prevedono una portata media di circa 4,53 mc/s. ed un volume defluente di circa 143 Mmc..

La portata massima o di piena, registrata nel mese di novembre, è dell'ordine dei 37,52 mc/sec..

La vegetazione ripariale, nel tratto interessato dall'intervento, è caratterizzata da una fascia arborea ed arbustiva discontinua di ampiezza ridotta, sia per la presenza di opere di difesa sponale (gabbionate) che per la ripidezza dei versanti, che costringono le diverse tipologie vegetazionali a



sovrapporsi; la stessa è caratterizzata prevalentemente da salice bianco associato alla presenza più sporadica di ontano nero, pioppo nero e salici arbustivi.

La vegetazione acquatica non è molto sviluppata e interessa l'alveo solo in maniera frammentaria e disaggregata; le specie rilevate sono: Potamogeton crispus e Myriophyllum spicatum, ambedue le specie sono macrofite acquatiche con elevato carico organico; nei punti in cui l'acqua è meno profonda le specie rilevate sono: Nasturtium officinale, Paspalum paspaloides, Alisma plantago-aquatica, anch'essa indicatrice di carico organico, Veronica anagallis-aquatica, Mentha aquatica.

Attualmente, del vecchio impianto, sono visibili i resti di tutte le opere che lo componevano quali il canale di derivazione, la vasca di carico, l'edificio centrale e l'opera di restituzione; in particolare alcune opere riferite al canale di derivazione ed all'opera di restituzione, anche se parzialmente interrata e ricoperta di vegetazione, risultano essere abbastanza integre, parte dell'edificio centrale esistente al momento viene utilizzato come annesso agricolo.

Nella progettazione, per quanto possibile, si è previsto il riutilizzo delle strutture in qualche modo ancora recuperabili come il canale di derivazione e l'opera di restituzione, mentre per quanto riguarda lo sbarramento sul fiume e l'edificio centrale si rende necessaria la realizzazione di nuovi manufatti da allocare sui vecchi siti e pertanto l'impianto, nel suo complesso, avrà la stessa configurazione planimetrica riportata nell'attuale pianta catastale.

Si riporta di seguito una breve descrizione dello stato di fatto delle opere esistenti:

Sbarramento e opera di presa:

del vecchio sbarramento, costituito da una traversa in muratura di pietrame, restano solo i ruderi e pertanto lo stesso dovrà essere ricostruito, mediante opera in calcestruzzo armato, nello stesso sito dello sbarramento esistente.

L'opera di presa è situata sulla sinistra orografica del fiume Liri ed è collocata fra il centro abitato di Capistrello e l'abitato di Pescocanale), all'inizio della stessa è presente una luce sghiaiatrice chiusa con una paratoia.

Canale di derivazione e vasca di carico:

il canale di derivazione ha una lunghezza di circa 280 m, attualmente risulta quasi completamente interrato, le opere in muratura di pietrame che lo compongono sono comunque ben visibili lungo tutto il percorso, è inoltre visibile, a metà circa del canale, uno scarico (troppo pieno).

Il tratto iniziale del canale esistente ha una sezione maggiore e svolge, pertanto, anche la funzione di vasca di carico e decantazione delle acque.

Edificio centrale e opera di restituzione:

dell'edificio centrale, realizzato anch'esso in muratura, allo stato attuale resta solo la parte inferiore, dove era alloggiata la turbina, mentre la parte superiore dell'edificio centrale, dove erano alloggiati l'alternatore, il trasformatore e i quadri elettrici, sono visibili solo alcuni resti.

Gli scarichi della turbina finiscono nel canale di restituzione che si sviluppa complessivamente per circa 26,95 m, la prima parte dell'opera di restituzione è costituita da una vasca delle dimensioni di 10 m di larghezza x 13 m di lunghezza , che poi si restringe a forma di canale prima di restituire le acque al fiume Liri, tale opera risulta, allo stato attuale, completamente interrata.

Breve descrizione delle opere da realizzare:

Del vecchio sbarramento, come detto in precedenza, restano solo i ruderi pertanto, nello stesso sito, verrà realizzata una traversa in cemento armato delle seguenti dimensioni: larghezza dello sbarramento circa 20 m, altezza 2 m.; la traversa è posta a quota 622,00 mt. s.l.m.;

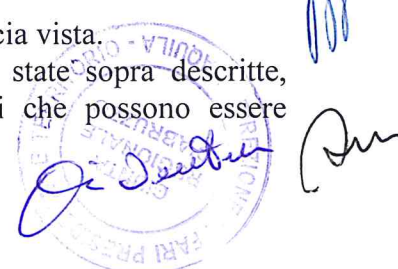
sulla sponda sinistra si apre una luce sghiaiatrice di 3.50 m x 1,5 m = 5,25 mq , chiusa da una paratoia piana a comando elettrico.

Sempre sulla sponda sinistra verrà posto lo sfioro che alimenta la scaletta di risalita dei pesci; la traversa ora descritta determina la formazione di un piccolo invaso contenuto tutto nel letto del fiume.

La traversa, in cemento armato, verrà opportunamente rivestita in pietra a faccia vista.

Il canale di derivazione e la vasca di carico, le cui opere esistenti sono state sopra descritte, dovranno essere dapprima ripulite al fine di poter valutare poi le parti che possono essere

Ced
FF
M
An



recuperate, tuttavia nel progetto si è prevista la loro ricostruzione, con opera in cemento armato, stesso tracciato delle opere esistenti.

Il canale di derivazione avrà una sezione rettangolare delle dimensioni di mt. 2,60x2,60 partirà dall'opera di presa e dopo un tragitto di 281,95 m termina nelle tubazioni di adduzione delle acque alle turbine.

Il canale sarà interamente coperto e la superficie di copertura verrà utilizzata per realizzare un percorso pedonale, ciclabile; lo stesso sarà inoltre provvisto di una paratoia di scarico localizzata nella sezione attuale, al termine il canale sarà munito di una seconda paratoia di scarico di fondo atta a consentirne, in caso di necessità, il completo svuotamento.

Il tratto iniziale del canale, come già indicato nella descrizione delle opere esistenti, avrà una sezione maggiore (larghezza variabile da 3,50 – 4,00 mt., lunghezza di circa 50,00 mt. ed altezza di 2,50 mt.) svolgerà le funzioni di vasca di carico, all'ingresso, della stessa, verrà posta una griglia di acciaio che sarà tenuta pulita da uno strigliatore a funzionamento automatico.

Lungo il canale di derivazione sarà realizzata una soglia sfiorante avente quota definita di 621,80 mt. s.l.m.; le acque in eccesso, tracimanti dalla soglia, vengono raccolte in un canale di scarico (lungo 50 mt., alto 2 mt e largo 2,40 mt.) che, by - passando l'edificio della centrale, restituisce l'acqua direttamente al fiume.

Lo sfioratore e, conseguentemente, il canale di scarico sono dimensionati per una portata massima pari a 8 mc/sec, tale valore si manifesterebbe solo in seguito ad una serie di guasti concomitanti nel funzionamento dell'impianto.

Del vecchio edificio adibito a centrale, come sopra detto, è rimasto solo il piano seminterrato, pertanto l'edificio centrale verrà ricostruito, con struttura in cemento armato, sullo stesso sito di quello esistente; la nuova struttura sarà realizzata su un unico piano, seminterrato, con struttura in pianta rettangolare delle dimensioni di 11,50m x 19,50 m. ed ospiterà due turbine e le apparecchiature elettromeccaniche necessarie al loro funzionamento.

L'opera di restituzione, anche se completamente interrata, risulta essere pressoché integra, pertanto sarà ripulita e riutilizzata così come si trova dopo alcuni interventi di ristrutturazione.

La stessa si sviluppa complessivamente per una lunghezza di circa 26,95 m e sarà costituita da una vasca, delle dimensioni di 10 m di larghezza x 13 m di lunghezza, che poi si restringe a forma di canale a sezione rettangolare prima di restituire le acque al fiume Liri.

La connessione alla rete elettrica avverrà su di una linea di media tensione esistente che passa nei pressi dell'edificio centrale per mezzo di un cavidotto interrato.

L'impianto idroelettrico in oggetto risulta essere in linea con gli indirizzi pianificatori del "Piano Energetico Nazionale", per quanto riguarda l'incremento dell'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia e la protezione dell'ambiente, e, con il "Piano Nazionale per la riduzione dell'emissioni di gas responsabili dell'effetto serra".

L'intervento, inoltre, nel rispetto della programmazione energetica Regionale del D.l.g.s. 29 dicembre 2003, n° 387, risulta essere in linea con tutte le disposizioni delle conferenze ONU sui cambiamenti climatici e in particolare con il protocollo di Kyoto, infatti, si avrà una produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile pari a circa 3.047.000 KWh / anno, a fronte di una potenza media installata di 464 kW, evitando le emissioni in atmosfera connesse alla produzione di energia elettrica da fonti convenzionali CO₂, SO₂, NO_x, polveri.

Nello specifico, l'impianto comporterà, una riduzione nell'emissione di gas serra CO₂ pari a circa 1.500 ton / a paragonando lo stesso con un impianto alimentato da fonti fossili.

In merito alla pianificazione territoriale l'intervento è stato comparato con gli strumenti piano-programmatori attualmente vigenti in ambito regionale, provinciale e comunale; da tale comparazione si è rilevato che l'intervento risulta essere pienamente in linea con tali strumenti.

L'area interessata dagli interventi ricade in zona C del vigente P.R.P., in zona destinata a "parco fluviale" (ovvero "verde pubblico") nel vigente P.R.G., in zona assoggettata a vincolo paesaggistico imposto con D.M. 14/07/1984 (necessita quindi di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146



del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. delegata all'Amministrazione comunale competente) ed in zona assoggettata a vincolo idrogeologico.

Le caratteristiche tecniche, dell'impianto sopra descritto, sono le seguenti:

Portata massima derivata = 8,00 mc/sec

Portata media di concessione = 3.373 mc/sec

Salto lordo di concessione = 14,02 m

Potenza media di concessione = 463,62 KW

Potenza installata (massima) = 1.100 KW

Deflusso minimo vitale = 0,738 mc/sec (738 l/s) valore fissato dall'autorità di bacino dei fiumi Liri – Garigliano e Volturno e confermato nel disciplinare della "concessione" rilasciata dalla Regione (Determina direttoriale n° DC 61 del 18/07/2011).

Dai valori relativi alla portata media derivabile, del salto netto, dalle ore annuali di produzione e dal rendimento dell'impianto si è determinata una producibilità annua che è pari a circa 3.047.000 Kwh/a.

La "concessione" alla derivazione, sopra menzionata, stabilisce i seguenti valori massimi:

portata massima derivata = 80,00 moduli (8.000 l/s – 8,00 mc/s);

portata media di concessione = 33,73 moduli (3.373 l/s – 3, 373 mc/s) di cui 6,75 moduli (675 l/s) da concedersi in via precaria;

deflusso minimo vitale garantito = 0,738 mc/s.

La scelta effettuata, di riutilizzare i manufatti ancora esistenti e di ricostruire l'impianto sullo stesso sito del precedente, consente di ridurre sensibilmente gli impatti relativi alle componenti ambientali, geologiche ed idrogeologiche in quanto, come già illustrato, le attività relative agli scavi e al movimento terra si riferiscono quasi esclusivamente a lavori di ripulitura dei vecchi manufatti ormai quasi totalmente interrati.

Il controllo del sollevamento delle polveri sarà ottenuto attraverso l'aspersione, con mezzi appositi o manualmente, di acqua delle superfici da trasformare e delle piste di accesso ai diversi settori del cantiere, necessario sia per limitare le emissioni delle particelle fini in atmosfera sia per garantire la salubrità dell'ambiente di lavoro.

L'impatto ambientale degli impianti è legato alla trasformazione del territorio e alla derivazione o captazione di risorse idriche da corpi idrici superficiali.

Due sono gli aspetti strettamente collegati con il prelievo di acque superficiali e che possono generare impatti notevoli:

- impatto relativo alla variazione (diminuzione) della quantità dell'acqua, con possibili conseguenze conflitti per gli utilizzatori;

- impatto relativo alla variazione della qualità dell'acqua in conseguenza di variazioni di quantità ed anche in conseguenza di modificazioni della vegetazione riparia.

Nei confronti dell'utilizzo della risorsa idrica superficiale il principale criterio di mitigazione degli impatti deriva sostanzialmente dall'applicazione della normativa relativa al rilascio del DMV.

La modulazione del rilascio rappresenta un fattore di tutela nei confronti degli equilibri idrobiologici del corso d'acqua in quanto consente di evitare appiattimenti delle portate poco compatibili con i naturali regimi del corso d'acqua.

Al fine di contenere gli impatti si intende attuare le seguenti misure:




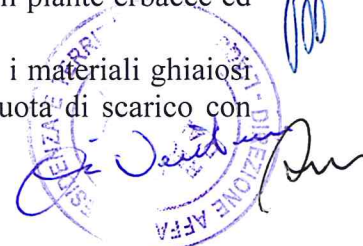
- contenimento al minimo indispensabile dei movimenti di terra, evitando che il materiale possa in alcun modo rotolare ed ostruire l'alveo;

- salvaguardia della vegetazione arborea limitrofa alle zone di intervento (non verranno tagliati alberi ad eccezioni di arbusti infestanti presenti in alveo);

- accantonamento delle zolle di erbe in fase di scavo per loro successivo riutilizzo;

- rinverdimento delle parti di terreno smosso mediante semina di idonei miscugli piante erbacee ed arbusti della zona;

- per quanto concerne i fenomeni di erosione e degrado, a monte della traversa, i materiali ghiaiosi trasportati dalle acque, andranno a potenziare le coltre alluvionale fino alla quota di scarico con

Cod





evidenti benefici di stabilità delle sponde; a valle della traversa potrà verificarsi una limitata erosione.

Discordanze, circa il valore del DMV da rilasciare nel tratto di fiume intercorrente fra la traversa di derivazione al canale di restituzione, si sono riscontrate fra quanto fissato dall'autorità di bacino dei fiumi Liri – Garigliano e Volturno e ripreso nell'atto di concessione alla derivazione (DMV = 738 l/s.) da quanto stabilito dallo "studio a supporto della programmazione regionale in materia di risorse idriche destinabili alla produzione di energia idroelettrica" che prescrive, nel nodo interessato dall'impianto, un DMV di 1370 l/s..

Am
FF
Ced

